



Trentino

Italia Nostra: «Ciclovía Garda, le frane aggravano il rischio»

L'assemblea d'inizio anno: il punto anche su montagna e orsi

di **Gabriele Stanga**

«**V**ogliamo riportare l'attenzione sul bene comune, non c'è più capacità di autoregolarsi e rispettare il territorio né da parte dell'amministrazione né dei cittadini». Con questo accorato appello si è aperta ieri l'assemblea d'inizio anno della sezione trentina di Italia Nostra, associazione nazionale per la tutela del patrimonio artistico e naturale dello stato italiano. «C'è da intervenire in maniera adeguata e repentina – ha sottolineato la presidente di Italia Nostra, Manuela Baldracchi – stiamo vivendo appropriazione della montagna, valutazione non congrua di cosa sia l'interesse pubblico. Andando avanti così ci sarà sempre meno spazio per la fauna e per i cittadini che ancora vogliono vivere la montagna con delicatezza». Il riferimento è alle dinamiche offerte dallo sfruttamento turistico e alle opere di urbanistica che coinvolgono sempre più anche le alte quote e al sempre più incalzante cambiamento climatico. Dalle ciclabili, ai ponti tibetani, alla trasformazione dei rifugi in strutture alberghiere sempre più moderne e, spesso, poco rispettose dell'ambiente e della storia delle montagne trentine, ce n'è per tutti i gusti.

Ciclovía del Garda

Durante la relazione si è trattato di molte delle opere oggetto di dibattito a livello regionale, con un particolare accento sulla ciclovía del Garda: «Quello della ciclovía è un tema caldo a causa delle recentissime frane in Val di Ledro e in altri punti nevralgici – spiegano gli ambientalisti – Ci sono tre grossi problemi che riguardano il progetto. Uno è quello dell'aggressione al paesaggio, per noi la parte più

dannosa, uno è quello della sicurezza e infine quello dei costi. Ci amareggia che proprio la Provincia di Trento abbia proposto l'intervento più pesante. Ci amareggia anche che non ci sia un coordinamento con Veneto e Lombardia. Anche a livello ministeriale era stata richiesta una direzione unica di tutto il Garda, che Trento non ha saputo gestire». Si è poi entrati più nel dettaglio di alcune problematiche: «Si tratterebbe di una passerella ad uso promiscuo sia di pedoni che di ciclisti, con una tettoia per ricoprire il tracciato – dice Baldracchi – I veri ciclisti probabilmente andranno altrove, dovendo condividere la strada con passeggini e passanti, inoltre si pone un grave problema di sicurezza perché la tettoia proposta dovrebbe resistere a un metro cubo di roccia a fronte di un carico nell'ordine delle centinaia». Il lago tanto amato da Goethe e Carducci, inoltre presenta problemi di inquinamento del bacino e malfunzionamento delle acque reflue. Una speranza, secondo il vicepresidente Luigi Casanova, sembra arrivare dal coordinamento per la tutela del Garda: «Gli ambientalisti non sono, come dice l'amministrazione, persone che parlano stando sdraiate sui divani ma che impiegano il loro tempo a tutela del patrimonio ambientale. Finalmente c'è un collegamento tra Veneto, Trentino e Lombardia. Le associazioni lavorano insieme e in sintonia».

Grandi carnivori e non solo

Oltre al Garda, preoccupa anche il tema dei grandi carnivori: «Vediamo la deriva dell'amministrazione provinciale anche sulla proposta di legge riguardo gli orsi. Siamo a più di 8 orsi uccisi da persone che si sono prese la libertà di farlo e non sembra che ciò venga considerato un problema», dicono i volontari



L'assemblea | I referenti della sezione trentina di Italia Nostra ieri in conferenza Foto Marco Loss©



Ciclovía del Garda | Per Italia Nostra ci sono grossi problemi che riguardano il progetto

dell'associazione. Si passa poi ad un'altra opera pubblica dalle vicende poco lusinghiere: «Sull'ospedale di Cavalese avevamo appoggiato il rifacimento del vecchio ospedale, contro il nuovo progetto contro cui avevamo proposto un'azione legale. La Provincia ci aveva anche negato la lettura delle carte contro cui facevamo ricorso. Qui ci è stato detto che ci eravamo mossi troppo in anticipo, di solito lamentano interventi tardivi. In generale sulle opere pubbliche non si fa un'analisi accurata di costi e benefici e si procede in modo ideologico», il commento.

Una piccola parentesi anche sul tema dei concorsi di architettura in città: «Su piazza Mostra il progetto

■ ■
Critiche anche sul progetto del nuovo ospedale di Cavalese. Più contributi ai privati per i restauri del patrimonio della città

vincitore ha dovuto copiare quello scartato per esser accettabile da parte della Sovrintendenza. Alla Barchessa l'unico progetto realmente valido è stato scartato. Occorre capire che criteri adottare nei concorsi non andare avanti a prescindere e scontrarsi contro la realtà», dice Casanova.

Lo storico d'arte Ezio Chini

In chiusura un punto sul patrimonio artistico architettonico della città di Trento con l'intervento dello storico dell'arte Ezio Chini: «Per tutelare il patrimonio artistico non sempre servono restauri, si può cominciare con opere di verifica sullo stato dei beni e manutenzione. La Provincia deve anche prestare più attenzione ai rapporti coi privati. Palazzo del Monte, una delle più importanti case dipinte della città e di tutta Italia è di proprietà di privati. Se volessero restaurare potrebbero accedere però soltanto al 50% del contributo pubblico. Aumentiamolo e solleviamo i privati da oneri insostenibili, nell'interesse di tutti», la conclusione.